



PARROCCHIA
SAN FRANCESCO
d'Assisi • Galatone

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI

Sant'Anna



PROGRAMMA RELIGIOSO

LUNEDÌ 20 LUGLIO 2026

• ore 18.30: presso la rotatoria di via VIII Marzo accoglienza del busto e del reliquiario di Sant'Agata. Processione verso la chiesa parrocchiale con il seguente itinerario: via VIII Marzo, Via Giovanni XXIII, Via D'Andrea, Chiesa.

• ore 19.30: celebrazione eucaristica in chiesa

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2026

• ore 19.00: preghiera del rosario

• ore 19.30: celebrazione eucaristica con la partecipazione delle associazioni di volontariato per la ricerca e la prevenzione presenti sul territorio

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2026 – GIORNATA DELLE MAMME IN ATTESA

• ore 19.00: preghiera del rosario

• ore 19.30: celebrazione eucaristica. Al termine della messa benedizione delle mamme in attesa e atto di affidamento a Sant'Anna

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2026 – GIORNATA DEI BAMBINI

• ore 17.30: pomeriggio di festa e di gioco per tutti i bambini a cura dei giovanissimi della parrocchia

• ore 19.00: preghiera del rosario

• ore 19.30: celebrazione eucaristica. Segue preghiera a Sant'Anna e benedizione di tutti i bambini presenti

VENERDÌ 24 LUGLIO 2026 – GIORNATA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

• ore 17.00: atto di affidamento a Sant'Anna e benedizione degli ospiti della Casa Giovanni XXIII

• ore 19.00: preghiera del rosario

• ore 19.30: celebrazione eucaristica. Segue preghiera a Sant'Anna e benedizione di tutti i nonni e gli anziani.

Alla celebrazione prenderà parte il Centro Sociale Anziani del Comune di Galatone

SABATO 25 LUGLIO 2026

• ore 19.30: celebrazione eucaristica

• ore 20.30: Processione

Itinerario processione: Chiesa, Via D'Andrea, Via Metello, Via Scolatura, Via dei Basiliani, Via Castriota, Via Campestre, Via Lombardia, Via De Magistris, Via Camperio, Via Verdi, Via Pagliarulo, Via Foscolo, Via Lamarmora, Via Toti, Piazza Eroi di Cefalonia, Via Cappuccini, Chiesa.

DOMENICA 26 LUGLIO 2026 - FESTA DI SANT'ANNA

• Ore 7.30: celebrazione eucaristica

• Ore 9.00: celebrazione eucaristica

• Ore 19.30: celebrazione eucaristica

PROGRAMMA CIVILE

LUNEDÌ 20 LUGLIO 2026 ore 21.00, saggio del corso per ragazzi "TRADIZIONI" a cura dell'Associazione "MANI VOLONTARIE".

• La processione sarà accompagnata dal concerto bandistico "CITTÀ DI GALATONE", diretto dal M° Diego Gira.

• Al termine della processione spettacolo pirotecnico offerto dai fedeli.

• Addobbo floreale offerto da Filanta Flower di Benedetta Filieri.

• La sera della festa, prima del concerto, spettacolo pirotecnico offerto da fedeli.

• Nel cortile della Parrocchia potranno essere degustate pettole, patate fritte e sorbetto artigianali.

• Nel chiostro dei cappuccini III edizione del mercatino parrocchiale e pesca di beneficenza, a cura dei giovanissimi e del gruppo Dame di Carità di Sant'Anna.

• Nei giorni del triduo e della festa, presso l'angolo della carità allestito in chiesa, si raccoglieranno tonno, caffè, zucchero, legumi, biscotti e latte per aiutare i bisogni delle famiglie assistite dalla Caritas parrocchiale.

LIVE 88MAX - IL MEGLIO DEGLI 883

26 LUGLIO 2026

ore 21.00





Il Foglio



Notiziario della Parrocchia San Francesco D'Assisi - GALATONE

ANNO II

NUMERO 2

SANT'ANNA 2026

L'editoriale

AUTENTICITÀ di don Giorgio Ferrocino

Nel pensiero comune si lega sempre il termine “autenticità” con il sinonimo “sincerità”. Andando all'etimologia della parola, una delle accezioni che essa può assumere è di una profondità sorprendente: autentico sarebbe “colui che ha autorità su se stesso”.

La vita, come dicevano molto bene i padri del deserto, è una lotta spirituale, un combattimento profondo e interiore nel quale risulta vincitore colui che persevera fino alla fine nella ricerca del bene. Colui che ha autorità su se stesso, la persona autentica, è colui che combatte una lotta interiore per essere il vero padrone delle proprie scelte, che vive un serio cammino verso la conquista della vera libertà. La persona autentica, dunque, è la persona libera. E la libertà va sempre coniugata con la verità. Ce lo ricorda Giovanni nel suo Vangelo: “la verità vi farà liberi” (8,32).

Quanta schiavitù c'è nel nostro mondo, provocata dalla falsità e quindi da una mancanza di libertà! Anche nella comunità cristiana il paradosso dell'essere fedeli ipocriti è sempre in agguato.

La presente edizione de “Il Foglio” ospita i ricordi di tre donne (Cecilia, Suor Aurelia, Suor Brigida) che ora vivono in Dio e che sono accomunate da una caratteristica cristiana: l'autenticità. Loro hanno avuto autorità su se stesse, hanno combattuto la buona battaglia e hanno dato la loro testimonianza con verità. San Paolo VI diceva che “l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri”. Oggi c'è bisogno di cristiani veri, autentici, che sradicano ogni falsità dalle loro esistenze e splendono per la loro testimonianza autentica, senza voler dare lezioni a nessuno.

FLASH di Francesco Danieli



CHIESA IN CAMMINO: UN'ESPERIENZA DI CRESCITA E FORMAZIONE di Teresa Grasso

Si sono svolti presso la struttura di Opera Seme, una serie di incontri dal titolo ‘Generazione di Fenomeni-zoom su bullismo e cyberbullismo’. Il progetto, nato in seno al nostro Consiglio Pastorale, dopo un accurato discernimento, è stata espressione concreta e fattiva di sinodalità, caratteristica inalienabile della Chiesa del nuovo millennio: la Chiesa che esce dalla chiesa per camminare insieme e al fianco del popolo di Dio.

(Continua a pagina 6)

CUSTODIRE IL CREATO, CUSTODIRE LA VITA di Dario Danieli

La cura del creato non è un tema lontano o astratto. Tra il 1224 e 1225 San Francesco d'Assisi ne “Il Cantico delle creature”, ringraziando il Signore, con la sua preghiera di lode, scriveva: «Laudato sî, mi Signore, per sora nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba». Nel 2015, 790 anni dopo, Papa Francesco, con la sua Enciclica “Laudato sî” ci fa vedere l'altro lato della medaglia, dicendoci che l'umanità ha una forte responsabilità nel ricambiare l'amore incondizionato di questa sorella nostra madre terra, soprattutto verso le generazioni che si stanno avvicinando.

(Continua a pagina 5)

L'ARCHIVIO STORICO “DON GIUSEPPE LEANTE” di Fernando Gira

Non molto tempo fa ho avuto l'opportunità di visitare l'Archivio Storico Parrocchiale dell'Insigne Collegiata di Galatone custodito nella Chiesa dei Cappuccini. L'Archivio è ospitato al piano superiore della Chiesa, negli ambienti che un tempo costituivano le celle del Convento dei Frati Minori Cappuccini. Le celle, distribuite lungo i corridoi dell'antico convento, sono state intitolate ai santi dell'ordine religioso un tempo proprietario dell'immobile. Due di questi ambienti sono stati destinati alla conservazione dei documenti storici: in una cella ci sono i registri dei battesimi, mentre in un'altra ci sono i registri matrimoniali della comunità galatonese, entrambi custoditi in grandi teche di vetro speciale.

(Continua a pagina 3)



La mattina del 4 Maggio 2026 Cecilia Della Torre all'età di novantotto anni ha serenamente terminato la sua vita terrena per raggiungere la casa del Padre.

Attraverso il "Foglio Parrocchiale", che Cecilia nel corso dei suoi lunghi anni ha sempre letto con interesse e partecipazione, condividiamo alcuni "aspetti significativi" della sua vita.

Intorno agli anni 1965-70 Cecilia ha maturato la scelta di vita laicale consacrata al Signore, in sintonia con gli insegnamenti del Concilio Vaticano II°. Ha accolto la proposta di Padre Bruno Stefenelli, parroco dal 1962 a Milano, ed ha scelto la vita fraterna in piccole comunità per essere "luogo di comunione con le sorelle e i fratelli nella quotidianità della vita".

Nel 1970, su invito di don Pasquale Colopi, Cecilia, Padre Bruno e alcune sorelle della comunità arrivano a Galatone e nel gennaio 1977 ha inizio la "Comune Agricola Lunella". In occasione dei festeggiamenti per il suo novantesimo compleanno, le famiglie della "Comunità Lunella" le hanno scritto una lettera che rispecchia ciò che Cecilia ha rappresentato nella vita di ciascuno.

"Carissima Cecilia, la ricorrenza che ci riunisce qui questa sera, è

speciale e straordinaria: novant'anni. Novant'anni di una donna eccezionale: fisico minuto e volontà decisa, sguardo cristallino e dolcezza infinita.

Ripercorrendo la tua vita con noi, ricordiamo la tua presenza solida accanto al nostro amato Padre Bruno, il tuo essere mamma per i tuoi "ragazzi", dolce come il miele ma ferma come una colonna, punto di riferimento per tutti quelli che ti hanno conosciuta e per noi che ti abbiamo vissuta.

Ricordiamo il tuo essere di esempio per le sorelle consacrate, donna di preghiera e di azione, di impegno pastorale e presenza irrinunciabile nella nostra prima Lunella, dove ti ricordiamo ai fornelli, a cucinare per tutti, quando gli altri erano impegnati fuori, a lavare e passare la cera ai pavimenti e ai mobili, quando gli altri ti lasciavano campo libero per andare a riposare, a leggere a voce alta e fiera la Sacra Bibbia intorno al tavolo che ci accoglieva tutti per pranzi, riunioni e Sante Messe. Sempre presente sempre sorridente sempre accogliente. Se poi facciamo qualche passo avanti, ti vediamo accanto a noi, a sostenerci nella crescita dei nostri piccoli, loro consigliera, confidente, compagna di giochi e di malattie infantili.

"Lourdes, Germignaga... con te venivano ovunque e non si stancavano mai di guardarti e ascoltarti...

Ancora qualche passo e arriviamo ad oggi. E ancora ti troviamo presente, forse meno battagliera, ma sempre dolce e sorridente. Sbagliato dare per scontata la tua presenza, un errore considerare dovuto e normale il tuo sorriso. Perdoni la nostra fretta e il nostro correre, perdona la nostra vana superficialità e pochezza.

Accetta il nostro bene che ti è accanto e vuole sorreggerti in questa nuova giovinezza, perché, chi come te non è mai stato di se stesso, non invecchia."

Auguri Cecilia carissima e grazie di esistere. Tutti noi!



RITROVAMENTO DI UN'ANTICA EDICOLA VOTIVA

DEDICATA A SAN VITO

a cura della *Commissione liturgia*



Nello scorso mese di aprile, a Galatone, durante lavori di ristrutturazione, è riemerso un antico affresco murato da circa un secolo, raffigurante San Vito, un giovane martire cristiano. Il ritrovamento ha suscitato notevole interesse tra i cittadini e gli studiosi locali ne hanno dato ampia diffusione. L'affresco era custodito all'interno di un'edicola votiva nascosta all'interno di una parete di un'antica costruzione del centro storico, in via san Sebastiano. Secondo le prime valutazioni, l'edicola risalirebbe alla prima metà dell'Ottocento. Il suo stato di conservazione è sorprendentemente buono, grazie al lungo periodo trascorso al riparo dalla luce e dagli agenti atmosferici. Il ritrovamento rappresenta un piccolo ma significativo recupero della memoria religiosa e artistica del centro storico di Galatone e testimonia la profonda devozione popolare verso San Vito, santo particolarmente venerato nella nostra comunità. Nel 1580 il Vescovo di Nardò Cesare Bovio durante la sua visita pastorale a Galatone visitò i luoghi di culto all'esterno delle mura del paese e tra essi vi era infatti la chiesetta di san Vito, citata anche nell'elenco delle chiese esistenti in Galatone nel 1501, riportate nel Codice manoscritto Galatone 5.

Nella chiesa dei Cappuccini è inoltre conservata una pregevole tela che raffigura il giovane martire con veste corta e mantello rosso. L'affresco di san Vito appena riscoperto, pur segnato dal tempo, conserva gli elementi iconografici caratteristici del santo: il cane trattenuto da una cordicella, la croce del martirio e la corona deposta ai suoi piedi, simbolo del distacco dagli onori terreni e della vittoria della fede. Questo ritrovamento ha inoltre riportato l'attenzione e l'interesse sulle antiche "cuneddhre", diffuse in tutto il Salento, segni visibili della fede popolare che, per secoli hanno accompagnato la vita quotidiana delle famiglie e dei quartieri, costituendo luoghi di preghiera e punti di riferimento per l'intera comunità. Il Foglio, giornalino della Parrocchia dei Cappuccini, in ogni suo numero, dedica da oltre un anno, in ogni numero, uno spazio alla descrizione di una cuneddha del territorio, illustrandone gli aspetti storici, religiosi, sociali. I proprietari dell'immobile hanno accolto con entusiasmo il ritrovamento e si sono resi immediatamente disponibili a favorirne la valorizzazione e la fruizione pubblico. Si tratta di un significativo segno di sensibilità e di rispetto verso il patrimonio storico, artistico e religioso della città. L'auspicio è che l'affresco possa essere adeguatamente restaurato e valorizzato, affinché questo prezioso segno della pietà popolare possa essere tramandato alle future generazioni quale testimonianza della storia religiosa di Galatone. Anche gli studiosi locali hanno sottolineato l'importanza della scoperta, auspicando un intervento di restauro conservativo e la valorizzazione dell'edicola votiva come parte del patrimonio storico e religioso della città.

Aspirate alla santità ovunque siate

PARROCCHIA
SAN FRANCESCO
D'ASSISI
GALATONE

CAMPOSCUOLA
PER
RAGAZZE E
RAGAZZI

Percorsi
con San Francesco
e i suoi compagni

Oasi Tabor,
Cenate di Nardò
24-28 agosto 2026

Per informazioni e/o
prenotazioni rivolgersi
in Parrocchia
o contattare
gli educatori



(Continua da pagina 1)

Chiesa vista non come esclusivo appannaggio del clero, ma fatta di laici che si fanno carico della missione di evangelizzazione rispondendo alla chiamata che il Signore rivolge a tutti e a ciascuno.

Il primo incontro, tenutosi il 26 marzo, ha affrontato l'importanza delle parole, quelle che feriscono e quelle che guariscono. L'evento, moderato dall'avvocato Bruno Marzo, ha ospitato la dottoressa Francesca De Santis, dell'associazione Di.Te., che ha fatto luce sul valore delle parole che possono creare cicatrici che rimangono a lungo. La dottoressa ha sottolineato la pericolosità di due atteggiamenti ormai molto diffusi, non solo tra le giovani generazioni: il primo quello di minimizzare quanto accade riconducendolo alla sfera dello scherzo; l'altro di negare o esacerbare i conflitti, negandogli l'appartenenza alla sfera della quotidianità e, quindi, il valore educativo e di crescita.

Il secondo appuntamento, svoltosi il 9 aprile, è stato moderato dalla prof.ssa Giulia Santi, ed ha ospitato il Capitano della Compagnia dei Carabinieri di Gallipoli, dott. Alessandro Monti, il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Galatone, Luogotenente C.S. Pantaleo Ivan Mele, e il prof. Luigi Russo, psicologo e psicoterapeuta. Gli ospiti hanno guidato gli astanti nell'analisi delle conseguenze delle azioni di bullismo e cyberbullismo spesso nascoste dietro all'interrogativo: che male c'è?

CHIESA IN CAMMINO: UN'ESPERIENZA DI CRESCITA E FORMAZIONE

di Teresa Grasso

Il dottor Luigi Russo ha sottolineato come i fatti di cronaca rivelino un fallimento educativo che non aiuta i ragazzi a gestire emozioni come la rabbia, la paura, la tristezza e la frustrazione, che sono emozioni necessarie e che bisogna imparare a contenere. Il Capitano Dott. Alessandro Monti illustrando l'attività dell'Arma ne ha sottolineato l'impegno a cercare di prevenire l'irreparabile con campagne di sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado per far riflettere sul tema della legalità. Gli studenti dimostrano di sapere che la legalità ha a che fare con il rispetto: è la scelta del singolo cittadino da che parte stare. In un episodio di bullismo non c'è solo il bullo e la vittima, ma c'è anche lo spettatore che, di solito, è il gruppo che sceglie se intervenire o far finta di niente. Gli adolescenti sentono il bisogno di appartenere al gruppo, a volte, ad ogni costo. Pur consapevoli che l'atteggiamento del bullo è sbagliato, preferiscono assecondarlo per paura di essere esclusi dal gruppo. Il terzo incontro, tenutosi il 16 aprile, dal titolo 'Abbine Cura', ha ospitato Mirko Cazzato di MABASTA. Introducendo la serata il nostro parroco, don Giorgio Ferrocino, ha ribadito l'importanza del costruire insieme percorsi efficaci volti a trovare e attuare soluzioni significative ai fenomeni oggetto di riflessione. All'incontro è intervenuto anche l'assessore all'istruzione, Valentino Moretto, che, sottolineando la valenza sociale dell'iniziativa, ha invitato a proseguire sulla strada intrapresa affrontando nuove, urgenti, tematiche come quella dell'e-

ducazione finanziaria e l'AI. Mirko ha posto l'accento sull'importanza della figura degli adulti che investono i giovani della responsabilità di rappresentare il futuro senza aiutarli a costruire un presente su cui fondare quel futuro. Il modello MABASTA si pone proprio questo obiettivo cercando di responsabilizzare i ragazzi, visti come centro della comunità e attori protagonisti della propria vita, in grado di scegliere quale modello seguire. All'adulto viene riconosciuto un ruolo fondamentale nella vita degli adolescenti. È importante riscoprire il superpotere di cui ciascuno di noi è dotato, la parola. Possiamo scegliere come usare questo potere, se per aiutare il prossimo o danneggiarlo, come fa il bullo. Chi sceglie di fare il bene deve tenere, però, a mente che, proprio perché dalla parte dei 'buoni', ha la responsabilità di aiutare chi è dall'altra parte e per fare questo è necessario mettersi insieme: solo collaborando, sinergicamente, si possono ottenere dei risultati. Al termine dei tre incontri i partecipanti hanno portato con sé la consapevolezza di quanto sia importante affiancare le nuove generazioni con responsabilità e fiducia che si possa, veramente, edificare un futuro migliore, insieme, avendo cura di allenare alle buone parole per costruire relazioni basate sul rispetto, con la consapevolezza che quali uomini e donne saranno i nostri figli e le nostre figlie domani dipende dall'oggi che costruiamo insieme.

(N.d.R. per l'articolo completo si rimanda al sito della Parrocchia)



L'ARCHIVIO STORICO "DON GIUSEPPE LEANTE"

di Fernando Gira

(Continua da pagina 1)

L'intera struttura è stata adeguatamente messa in sicurezza mediante sistemi antincendio e altre misure di tutela che consentono la conservazione e la consultazione dei documenti in condizioni sicure e ottimali. Si tratta di una raccolta documentaria di straordinario valore, capace di offrire non solo informazioni relative alla vita religiosa della comunità, ma anche importanti testimonianze sulla storia sociale, culturale e demografica di Galatone. L'Archivio rappresenta una piccola ma significativa parte del patrimonio documentario della Chiesa Matrice dell'Assunta di Galatone. L'Archivio storico parrocchiale della Chiesa dell'Assunta, intitolato a don Giuseppe Leante e istituito il 2 ottobre 1986, custodisce moltissimi altri documenti storici. Nel corso degli anni numerosi studiosi e ricercatori vi hanno attinto preziose informazioni per le proprie indagini storiche. Tra questi si ricordano Padre Primaldo Coco, Michele Paone, Pasquale Maria Miccolis, don Sebastiano Fattizzo, Francesco Danieli, Giuseppe Resta, Vittorio Zaccchino, Francesco Potenza e tanti altri ancora. L'importanza dell'Archivio emerge anche dalla varietà dei documenti del nostro lontano passato. Tra questi figurano atti ecclesiastici e giurisdizionali, inventari delle chiese presenti dentro e fuori le mura cittadine, registri contabili relativi alle entrate e alle uscite della Collegiata dell'Assunta e della Confraternita del Santissimo Crocifisso, deliberazioni capitolari, libri degli obblighi delle messe, documentazione riguardante la costruzione della Chiesa parrocchiale, rogiti notarili, pergamene, concessioni di indulgenze, privilegi e lettere emanate da pontefici e vescovi, solo per citarne alcuni. Di particolare interesse risultano inoltre i registri dei battesimi, dei matrimoni, delle cre-

sime e dei defunti. La loro conservazione sistematica ebbe inizio dopo il Concilio di Trento del 1563, che rese obbligatoria la tenuta di tali registrazioni nelle parrocchie cattoliche. Nell'Archivio della Chiesa Matrice sono soprattutto conservati manoscritti di straordinario valore storico e religioso risalenti ai secoli XV e XVI: sono i celebri Codici greco-bizantini, unici in tutto il Salento. Segnaliamo in particolare:

- ♦ Codice Galatone 2 (secoli XVI-XVII), contenente Epistole, Vangeli e Antifone;
- ♦ Codice Galatone 3 (XV secolo), Anthologion di Sacre Ufficiature;
- ♦ Codice Galatone 4 (XV secolo), dedicato a San Francesco d'Assisi;
- ♦ Fogli in pergamena provenienti da manoscritti liturgici antichissimi.

Proprio in considerazione dell'importanza di questi documenti, sarebbe auspicabile che essi potessero essere affidati e custoditi nell'ex Convento dei Cappuccini, consentendo di riunire in un'unica sede il patrimonio archivistico della Comunità, rendendolo più facilmente accessibile agli studiosi e favorendo la valorizzazione culturale dell'intero complesso. L'affidamento e la custodia dell'intero patrimonio archivistico consentirebbero all'ex Convento dei Cappuccini di diventare un qualificato centro di studio e ricerca, dotato di adeguate attrezzature e di un patrimonio librario capace di accogliere studenti, ricercatori e appassionati di storia locale. Anche il Chiostro della Chiesa potrebbe diventare uno spazio privilegiato per incontri culturali, conferenze e iniziative aperte alla Comunità parrocchiale e cittadina, rafforzando il ruolo dell'ex Convento dei Cappuccini quale luogo di conservazione, conoscenza e diffusione della memoria storica di Galatone.

Il Foglio

**Notiziario della Parrocchia
San Francesco d'Assisi Galatone**

Redazione: don Giorgio Ferrocino (Parroco), Sebastiano Leo (Diacono), Graziano Aloisi, Silvia Biotti, Donatella De Martinis, Dario Danieli, Annamaria Filoni, Fernando Gira, Teresa Grasso, Mariella Greco, Graziano Margiotta-Casaluci.

Potete scrivere, al giornale o alla parrocchia, al seguente indirizzo mail:
sanfrancescodassisigalatone@gmail.com

PROSSIMA USCITA: 04/10/26

LA PIGNATA

**IL SAPORE DELLA
TRADIZIONE:**

"FICHE CU LLI MENDULE"
a cura di Mariella Greco

"Na poscia di fiche" ("Una tasca di fichi secchi") nel linguaggio comune e figurato assume il significato di "cosa da nulla", "sciocchezza"... Ma i fichi secchi, considerati in passato un cibo povero e popolarissimo, per i bambini erano gustosi come le caramelle e per i contadini costituivano una manciata di energia durante le faticose giornate lavorative. Oggi, questi frutti sono i protagonisti di una ricetta della tradizione, semplice, apprezzata e rivalutata.

I fichi maturi non si sbucciano, ma si tagliano nel senso della lunghezza, lasciandoli uniti per il peduncolo. Si dispongono, poi, protetti da un velo, su graticci o tavole per farli essiccare al sole nel giro di una settimana. La sera vanno riposti in casa perché non assorbano l'umidità notturna. Nel frattempo, le mandorle si tostano nel forno a 150° per circa 8-10 minuti per poi essere inserite tra una coppia di fichi, insieme ad un pizzico di scorza di limone grattugiata ed un po' di cannella. Da qui deriva anche la definizione di "*FICHE MARITATE*", cioè "accoppiate". A questo punto, i fichi farciti, sigillati ai bordi con le dita, vanno infornati a 150° per circa 10-15 minuti. Una volta sforinati, si ripongono in barattoli di vetro, alternando ogni strato con foglie di alloro, premendo con forza verso il basso per eliminare l'aria ed impedire l'evaporazione dell'umidità interna.

In questo modo si conserveranno bene per più mesi ed allieteranno le grigie serate invernali, mentre, sdraiati sul divano, ci rilasseremo davanti alla televisione.



MITICA SUOR AURELIA

di Serena Capozza

Chi ha conosciuto suor Aurelia, non può non essere stato contagiato dalla sua vulcanica personalità e dalla sua instancabile laboriosità. Era il 1987 quando è arrivata nella nostra comunità parrocchiale, i Santi Medici di Galatone, e fino a che non è andata via ci ha guidati con mano sicura e ci ha permesso di crescere vicini a Gesù nella gioia del canto e nel sostegno ai più piccoli. In lei abbiamo riconosciuto il vero senso del servizio, instancabile e operoso; con lei abbiamo imparato l'importanza della preghiera, che è anzitutto colloquio con Gesù: molti di noi ricordano come, durante i campi-scuola, alla sera, al momento del ringraziamento, lei sollecitasse alla preghiera spontanea soprattutto i più timidi tra noi, che magari avevano più difficoltà ad esternare i propri pensieri. E se qualcuno si giustificava dicendo che spontaneamente non sentiva di dire nulla, lei, con la sua voce dolce ma ferma, diceva: "Se guardi Gesù, vedi che la preghiera spontanea esce!" Eh sì, era proprio così suor Aurelia: non le si riusciva a dire di no! Lei sapeva bene a quali sfide la vita ci avrebbe chiamato e ha fatto di tutto per renderci uomini e donne capaci di stare al mondo, sempre con lo sguardo rivolto al Signore. Per questo, con l'aiuto dei parroci che insieme al lei hanno guidato la comunità dei Santi Medici (don Pinuccio e i cari don Mimino e don Fabrizio) ci ha aiutati a fortificarci, non stancandosi mai di offrirci occasioni concrete di forma-



LA BELLA INFANZIA CON SUOR BRIGIDA

di Ester De Mitri

Associo il ricordo di Suor Brigida all'estate e al profumo di libertà che accompagnava la fine della scuola. Abitavo a due passi dalla chiesa dei Cappuccini, nella mia vecchia casa. Ricordo che correvo verso quel grande giardino e trascorrevi il tempo sullo scivolo: era il mio modo di ingannare l'attesa prima che iniziassero le giornate con le suore. Le mattine con Suor Brigida erano scandite dal ritmo lento del ricamo. Nella stanza, le ragazze più grandi sedevano attorno ai tavoli di legno; tra telai, fili e merletti prendevano forma capolavori preziosi, che ai miei occhi sembravano vere magie. Il mio, al confronto, era solo un piccolo lavoro, un passatempo da bambina. Eppure, sedevo proprio al suo fianco, al centro della stanza, dove lei guidava il gruppo. Quelle mattine assomigliavano a una colonia estiva: uno spazio protetto fatto di confidenze, sorrisi e racconti. Immane era il momento della ricreazione, quando ci scambiavamo le merende e assaggiavamo quelle degli altri. Tutto intorno regnava la spensieratezza, la precisione delle ragazze più grandi e la genuina tenerezza del mio impegno. Suor Brigida sapeva come prendermi. Trovava sempre il modo di motivarmi e, per dare valore ai miei sforzi, un giorno mi fece una sorpresa che non dimenticherò mai: espose il mio piccolo ricamo in chiesa, sul tavolino dell'offertorio. Ricordo ancora la sua dolce pretesa: voleva un bacio ogni volta che il mio punto (catenella, croce, erba e pieno...) non era perfetto. Oggi, a distanza di molti anni da quella bambina che ero, so con certezza che Suor Brigida ha lasciato un'impronta profonda nella mia crescita. Standomi accanto, mi ha protetto e mi ha aiutato a diventare capace di affrontare tutto ciò che mi aspettava fuori da quella stanza.



CUSTODIRE IL CREATO, CUSTODIRE LA VITA

di Dario Danieli

(Continua da pagina 1)

La Costituzione Italiana, tra i primi 12 articoli (Principi Fondamentali), all'art. 9 recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali" e all'art. 41, nella parte I (Diritti e doveri dei cittadini), aggiunge: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali". E noi, che comportamenti assumiamo per proteggere l'ambiente? Purtroppo, è notizia di ogni giorno: non sempre scegliamo di prenderci cura di quell'amore ricevuto. Preferiamo soddisfare un bisogno immediato, in emergenza continua. Restando nella quotidianità: quante volte per "risolvere" una personale necessità, come ad esempio, la gestione di un terreno, preferiamo dare fuoco alle ramaglie e ai residui vegetali per fare "pulizia", senza considerare le conseguenze nel caso in cui il fuoco "sfugge di mano"?

Il Codice penale, all'art. 423 bis - Incendio boschivo, punisce severamente chi provoca incendi, sia dolosamente sia per colpa. La legge n. 353 del 2000 (Legge-quadro in materia di incendi boschivi) prevede



vincoli rigorosi per i soprassuoli percorsi dal fuoco: per 15 anni non può essere modificata la destinazione d'uso del terreno, per 10 anni non si possono realizzare edifici o strutture finalizzate a insediamenti civili o produttivi, sono vietati per 10 anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia; per 5 anni sono vietati rimboschimenti o interventi di ingegneria ambientale finanziati con fondi pubblici; inoltre, nei boschi percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia sono vietati per 10 anni. In Puglia, la legge regionale n. 38 del 2016 rafforza ulteriormente questa tutela: nelle aree boscate e nei pascoli percorsi dal fuoco è vietata per 5 anni anche la raccolta di frutti spontanei, germogli eduli, asparagi, funghi e lumache, mentre sui soprassuoli a pascolo incendiati, il pascolo è vietato per 3 anni. Per i trasgressori le sanzioni possono arrivare fino a 5.000 euro oltre a eventuali ripercussioni penali. Non a caso la Regione Puglia, con Decreto n. 299 del 25 maggio 2026 (che richiama la LEGGE RE-

GIONALE 12 dicembre 2016, n. 38), dichiara lo stato di grave pericolosità per gli incendi, dal 15 giugno al 15 settembre, per tutte le aree boscate, cespugliate, arborate e a pascolo. I boschi, i campi, i pascoli, i terreni agricoli e gli spazi naturali sono affidati alla responsabilità di tutti. Gli incendi boschivi rappresentano una delle ferite più gravi inferte al territorio: distruggono habitat, uccidono animali, impoveriscono il suolo, favoriscono erosione e dissesto, mettono a rischio abitazioni e persone e peggiorano la qualità dell'aria, con conseguenze anche per la salute pubblica. Anche i terreni lasciati in abbandono, non ripuliti da sterpaglie, rovi, residui vegetali o rifiuti, diventano un pericolo concreto, perché favoriscono il propagarsi delle fiamme e alimentano degrado e incuria. La cura del Creato non è solo una questione di norme, ma di coscienza e responsabilità. Come ci ricorda anche la *Laudato si'*, la terra è la nostra casa comune: ferirla con l'abbandono, con il fuoco o con l'indifferenza significa ferire anche noi stessi e il futuro dei più giovani. Per questo la tutela del Creato è insieme un dovere morale, civico e giuridico.



N'CERA NA FIATA a cura di Graziano Margiotta-Casaluci

"A Sant'Anna e Santu Ciacu, alla fica ni ota la capu."

A Santa Anna e San Giacomo al fico gira la testa.